Parrocchia Madonna di Fatima - Milano

LA NOSTRA STORIA

a cura della Commissione Cultura

Indice

1. **LA PREISTORIA**
   dal 1161 al 1970

2. **UN PARTO DIFFICILE**
   gli inizi di Madonna di Fatima

3. **IL QUARTIERE FATIMA**
   evoluzione urbanistica del territorio circostante la chiesa

4. **LA GENTE DI FATIMA**
   dinamiche del tessuto sociale ed ecclesiale del nostro quartiere

5. **I PRETI DI FATIMA**
   interviste e ricordi dei nostri "pastori"

6. **GLI ORATORI DI FATIMA**
   cura pastorale della nostra gioventù

7. **I "GIOIELLI" DI FAMIGLIA**
   la chiesa dell'Assunta (volume a parte), il mosaico di Augusto Ranocchi e la via crucis di Angelo Biancini

5. I PRETI DI FATIMA - interviste e ricordi dei nostri "pastori"

(a cura di Diego Bignotti e Domenico Calogera con l'ausilio della "banca dati" di Roberto Moia)

INTRODUZIONE E PREMESSE

Parrocchia: l'etimologia della parola, come in tanti casi avviene, aiuta a comprendere la portata del significato di questa istituzione che, ricordiamolo, è il luogo privilegiato dove normalmente vengono celebrati i sacramenti più importanti della vita della persona. La parola deriva dal greco ed è il risultato dell'unione tra l'avverbio *Para* = accanto e il verbo *Oikos* = abitare. Originariamente con la parola *parrocchia* si intendeva pertanto quel luogo in cui la memoria di Cristo si faceva prossima ai luoghi dove si svolgeva la vita della gente, le case, le botteghe. Un'altra interpretazione etimologica, per certi versi complementare alla principale, rivela un aspetto estremamente interessante della questione: *Parrocchia* = abitare da forestieri. Secondo questa interpretazione il significato della parola *parrocchia* accennerebbe pertanto a una modalità di presenza non ultimamente assimilabile alla mentalità corrente del luogo in cui la chiesa si manifesta. Una modalità di *essere senza patria*: "venne tra i suoi ma i suoi non l'hanno accolto". Da una parte, quindi, la presenza di Cristo che si approssima alla nostra vita nei luoghi in cui essa si svolge. Dall'altra una modalità di farsi prossimo che non è ultimamente riconducibile ai criteri del sentire comune. Di quello che oggi chiameremmo la "mentalità dominante". Da sempre i sacerdoti hanno rappresentato l'anima di questa strana presenza prossima. Anche da noi, anche in quel pezzo di chiesa universale che risponde al nome di Parrocchia di Fatima, è accaduto lo stesso. In queste poche pagine vorremmo tentare di tracciare un breve ritratto dei sacerdoti che, dalla nascita della Parrocchia, si sono succeduti, accompagnando la vita della gente, sempre ricordando che quello che salva la nostra vita non sta nelle capacità o nelle buone intenzioni, ma nell'adesione al progetto di un Altro. Come tutti i "percorsi" della vita anche quello della nostra parrocchia è stato caratterizzato da alti e bassi, da momenti e periodi fecondi ed altri meno; non sono mancate le fatiche, i dolori e le difficoltà. Abbiamo desiderato mettere in evidenza soprattutto ciò che, con la grazia del Signore, ha fatto crescere e maturare, con lo sguardo sempre rivolto al positivo, perché il bene c'è, è presente perché c'è Cristo. Ci rendiamo inoltre ben conto che il contenuto di questo opuscolo è certamente lacunoso, pieno di mancanze e di imprecisioni, soprattutto riguardo ai periodi ed alle situazioni che non abbiamo vissuto in prima persona. Considerato che i diversi opuscoli verranno in seguito raggruppati in un unico volumetto, ci sarà probabilmente la possibilità di fare integrazioni, rettifiche e modifiche. A tal riguardo è utile il contributo di ciascuno di voi.

LA STORIA

Il fondatore

Don Emilio Penatti

Emilio Penatti, nato a Bellinzago Lombardo (Mi) il 14 febbraio 1914, venne ordinato sacerdote il 3 giugno 1939. Dopo un breve incarico presso l'Ufficio Missionario a Rho (Padri Oblati), don Penatti fu

nominato Parroco a Bassano (Varese), poi a Cardana di Besozzo (Varese) e successivamente, per nove anni, a Sormano (Como).

Il giorno di San Martino, 11 novembre, 1956 iniziò il suo ministero a Milano come Prevosto di Santa Maria Assunta al Vigentino. Nell'ambiente milanese, caratterizzato da forte incremento demografico, don Penatti impostò il programma delle tre "C" (Chiesa nuova, Catechismo, Case popolari). Fra le prime opere il completamento della chiesa di piazza Chiaradia, iniziata dal precedente Prevosto don Carlo Gianassi. La prima pietra della chiesa era stata posta il 29 aprile 1956, ultima domenica del mese dedicata alla liberazione di Milano (25 aprile 1945) e alla fine della guerra. Il nuovo tempio venne perciò dedicato a Santa Maria Liberatrice da Sua Ecc. l'Arcivescovo di Milano Mons. G.B. Montini il giorno 27 ottobre 1958. Don Penatti promosse, nell'ambito di un grandioso piano di sviluppo edilizio del Vigentino, la costruzione della chiesa della Madonna di Fatima, dedicata il 7 ottobre 1962 dallo stesso Cardinale Arcivescovo. Con la costituzione della Parrocchia della Madonna di Fatima (1967) don Penatti ne divenne il primo Prevosto sino al 16 dicembre 1971 compiendo invano ogni tentativo per sostenere il gravoso impegno finanziario.

Successivamente venne trasferito alla Maison des Chapelains di Lourdes (Francia). Raccolse le sue esperienze pastorali e le sue meditazioni in un libro pubblicato nel 1975: "Ma La Ami Veramente?" (sottinteso "La Parrocchia"). È un libro (scrive l'Autore) che dice solo cose vedute, sperimentate, sofferte e soprattutto con convinzione e sfruttando anche gli sbagli fatti! Don Emilio morì in Svizzera, durante un viaggio, il 12 maggio 1985. La salma fu tumulata nel cimitero del suo paese natale. Coloro che lo conobbero parlano ancora di don Emilio come di un uomo di grande entusiasmo, dinamismo e ricchezza interiore, che faceva trasparire la sua Fede attraverso la cordialità, che non conosceva acredini o risentimenti e la cui fiducia poteva talvolta sembrare ingenuità.

don Emilio Penatti con il Cardinal Montini

I Parroci

Don Giuseppe Pellegrini (don Pino)

Giuseppe Pellegrini nacque a Milano il 24 gennaio 1927. Completati gli studi presso l'Istituto Magistrale Virgilio di Milano, entrò in Seminario e venne ordinato sacerdote il 3 giugno 1950. Dopo un breve periodo a Garbagnate, don Pellegrini passò alla Parrocchia di San Simpliciano a Milano dove, per circa ventidue anni

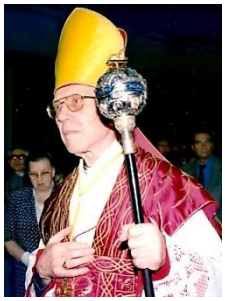
(1951-1972), si occupò in particolare dell'Oratorio, il primo oratorio d'Italia. Dal 1964 al 1970 fu anche Assistente Diocesano delle Donne di Azione Cattolica.

Dal 20 febbraio 1972 al giugno 1983 è stato Parroco presso la Parrocchia Madonna di Fatima al Vigentino. Sono stati anni non facili riguardo alla gestione economica e finanziaria della parrocchia, ma di grande ricchezza spirituale e di rapporti. In un quartiere in gran parte nuovo e che si stava ulteriormente sviluppando, don Pino è stato una presenza caratterizzata da una grande testimonianza di fede, dalla cordialità e dalla paternità verso tutti e in particolare nei riguardi dei giovani.

E' stato successivamente nominato Rettore presso l'Ospedale di Niguarda (S. Maria Annunciata) e l'8 dicembre 1988 Canonico Maggiore Effettivo del Capitolo di Sant'Ambrogio. Monsignor Pellegrini è attualmente residente presso la Parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Naviglio e ha la facoltà, conferitagli dal Vescovo, di amministrare il Sacramento della Confermazione (Cresima).

Mons. Francesco Cornelio Bignami (don Franco)

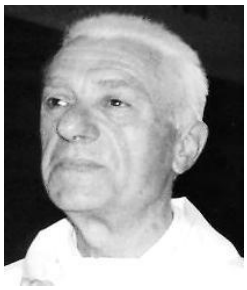
Francesco Cornelio Bignami, nato il 3 gennaio 1926 a Cinisello Balsamo (Milano), venne consacrato prete l'11 giugno 1949 dal Cardinal Schuster. Dal 1 luglio 1949 don Bignami è stato Vicario Parrocchiale a Vanzaghello (Magnago) dove si è occupato in particolare della crescita cristiana dei ragazzi e dei giovani. Dal 7 luglio 1952 è stato Parroco di Casirate. E' il periodo degli studi universitari e dell'insegnamento di lettere a Lacchiarella. Dal 22 aprile 1956 al giugno 1961 don Bignami è stato Parroco e Vicario Foraneo a San Donato Milanese ed il 29 ottobre 1961 primo Parroco della nuova Parrocchia del Santo Curato d'Ars al Giambellino in Milano dove è rimasto per ventidue anni.



Nel 1983 venne trasferito come Prevosto alla Parrocchia Madonna di Fatima al Vigentino. Grande predicatore, don Franco ci ha educati alla cura della liturgia valorizzando il canto come aiuto alla preghiera di ciascuno e di tutti. Ha valorizzato ogni persona, i gruppi e movimenti presenti in parrocchia con la sua capacità, coinvolgendosi con ciascuno, di far ricentrare continuamente lo sguardo su Cristo e sulla Chiesa.

Nel 1991, dopo poco più di un anno di attività diverse presso la Parrocchia di S. Elena, gli è stata affidata la direzione della Casa del Clero ed il rettorato della chiesa di San Tommaso Apostolo. Nel 1992 viene nominato Monsignore Onorario del Capitolo Maggiore del Duomo di Milano e nel 1993 Assistente Diocesano delle Conferenze di San Vincenzo. Monsignor Francesco Bignami è attualmente residente in Sicilia, presso il Seminario di Monreale dove si dedica ai rapporti con i seminaristi ed in particolare al sacramento della confessione. E' membro del Collegio degli Esorcisti.

Don Ruggero Camagni



Ruggero Camagni nacque a Milano il 27 aprile 1936. Dopo aver conseguito nel 1956 il diploma di Perito Elettrotecnico presso l'ITIS Feltrinelli di Milano, prestò il servizio militare come ufficiale di complemento delle Trasmissioni e, conclusa la ferma, lavorò come impiegato alla Pirelli fino all'entrata in Seminario nell'ottobre 1959. Il 27 giugno 1964 fu ordinato sacerdote e assegnato alla Parrocchia di San Luigi in Milano con l'incarico di assistente all'Oratorio maschile. Il 22 dicembre 1974 iniziò il ministero a Segrate Milano 2, quartiere ancora in fase di costruzione senza luogo di culto sino al 1976 quando ne divenne il primo Parroco. Coordinò la costruzione del centro religioso dedicato a "Dio Padre", aperto al culto il 19 dicembre 1981.

Il 22 ottobre 1989 don Ruggero fa l'ingresso nella Parrocchia Madonna di Fatima al Vigentino di Milano come Parroco e vi è rimasto sino al gennaio 2005. La sua attenzione alla necessità di dotare la parrocchia di adeguate strutture lo ha portato a curare le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria delle chiese dell'Assunta e di Fatima e la realizzazione del nuovo oratorio, il "Centro Cardinal Martini", che è stato inaugurato il 13 maggio 2004.

Don Ruggero è stato in seguito Parroco delle Parrocchie di "Santa Margherita in Case Nuove" e di "Santo Stefano in Castelnovate" ed è l'attuale Cappellano dell'Aeroporto Intercontinentale della Malpensa.

I Coadiutori

Tra i coadiutori e collaboratori dei Parroci ricordiamo: **don Agostino Oggioni, don Alessandro Ronchi, don Giovanni Colombo, don Lino Magni, don Luigi Redaelli, don Tino, don Salvatore, don Bernardelli, don Mario Bignamini, don Francesco, padre Scurani e in particolare:**

Don Enrico Colombo

Enrico Colombo, nato a Busto Arsizio l'11 aprile 1932, diplomatosi ragioniere e poi laureatosi in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nel 1956, fu iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti ed esercitò, dopo il servizio militare, sino al 1968, la libera professione, dedicandosi anche all'insegnamento. Dai 17 anni sino al 1963 ricoprì diversi incarichi nell'ambito dell'Azione Cattolica e delle Acli e fu Consigliere comunale a Busto A. sino al 1965, nelle file della Democrazia Cristiana. In seminario, prima a Saronno poi a Venegono, dal 1963 al 1968, fu ordinato sacerdote il 28 giugno 1968 dal Cardinal Giovanni Colombo. Prima insegnante di matematica nel Seminario di Seveso, assistente dell'oratorio maschile e coadiutore a

Rho nella Prepositurale San Vittore, *il 26 marzo 1972 venne trasferito presso la Parrocchia Madonna di Fatima al Vigentino. Con il suo carattere deciso e senza fronzoli si è dedicato con passione a preparare i ragazzi ai Sacramenti, ha dato impulso e sostegno ai Gruppi famigliari ed al movimento Fede e Luce che seguiva personalmente, alla catechesi, ai gruppi di lettura della Bibbia e tanto altro.*

Dal mese di giugno 1989 sino al 2011 ha ricoperto il delicato incarico di Presidente della Fondazione Sacra Famiglia di Cesano Boscone, una delle principali istituzioni ospedaliere ed assistenziali della nostra regione. Attualmente risiede nella Parrocchia di San Giovanni in Busto Arsizio.

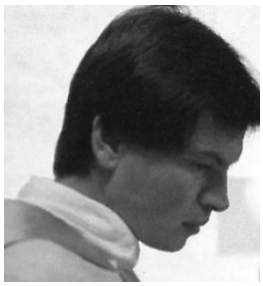
Don Pietro Yeong Kien Lii

Don Pietro Lii nacque a Pechino il 1° maggio 1922 da famiglia cristiana cattolica da alcune generazioni. Il suo nome "Yeong Kien" significa "Vita Lunga". Don Pietro entrò giovanissimo in Seminario e durante la guerra tra Cina e Giappone, seminarista diciassettenne, venne chiamato alle armi, ma il fratello Giovanni si offerse volontario al suo posto evitandogli l'abbandono del Seminario. A seguito della Rivoluzione Cinese, Mao Tse Tung, Presidente della Repubblica Popolare Cinese e del Partito Comunista, decretò la chiusura dei Seminari, la lotta agli Occidentali e alle Chiese "straniere" e l'Arcivescovo di Pechino Cardinale Tommaso Tienchesing (1890-1967) fu costretto a fuggire. Un gruppo di seminaristi, con il Cardinale Tien, si rifugiò a Berlino; con un altro gruppo, don Pietro venne in Italia. Don Pietro, conclusi gli studi teologici, il 14 ottobre 1951 venne ordinato sacerdote. Continuò gli studi di Diritto Canonico presso l'Università di Propaganda Fide a Roma, svolgendo la sua attività sacerdotale e pastorale nelle Diocesi di Roma, Rieti e Velletri.

Dopo un incontro a Roma con don Emilio Penatti, nel 1958 don Pietro si trasferì a Milano come coadiutore presso la Parrocchia di S. Maria Assunta in Vigentino. La sua, nei 42 anni passati in parrocchia, è stata una presenza discreta ma incisiva come "memoria" della presenza del Signore. Il suo italiano non era certo perfetto, bisognava fare particolare attenzione durante le omelie che, nella loro semplicità, mettevano sempre a tema l'essenziale, erano contraddistinte dalla saggezza che gli veniva dalle sue origini e condite con qualche aneddoto spesso ironico che strappava anche un sorriso.

Domenica 28 maggio 2000 don Pietro è ritornato alla Casa del Padre ed ora le sue spoglie riposano nel Cimitero di Chiaravalle (Via S. Arialdo – Milano), Campo 21, Fila 0001, Fossa 0635.

Don Gianluigi Casiraghi (don Gianni)



Gianni Casiraghi è figlio della Brianza. Nato a Triuggio l'11 agosto 1946 fu ordinato sacerdote nel 1973.

È stato subito destinato alla Parrocchia di S. Maria Assunta in Vigentino, poi Madonna di Fatima, dove è rimasto sino al 1991. Erano gli anni della contestazione giovanile e non solo, della casa occupata di piazza dell'Assunta, gli anni in cui molti cattolici, perdendo la percezione dell'essenza dell'Avvenimento Cristiano, finivano per ridurlo ed identificarlo esclusivamente con l'impegno sociale o addirittura ideologico arrivando così, nei casi più estremi, ad aderire a proposte di stampo filoterroristico. Don Gianni, giovane prete appena consacrato, cominciò da quello che c'era, dai ragazzi di 14, 15, 16 anni che incontrava, proponendo inizialmente una semplice amicizia, un'amicizia che però aveva qualcosa di diverso da tutto quello che avevano visto e toccato sino ad allora. Scoprirono, in quel clima teso e violento, che Cristo non era un insieme di regole da sopportare, ma una presenza amica che ti cambia la vita. Quest'amicizia ha coinvolto tantissimi ragazzi e ragazze del nostro quartiere e poi molte delle loro famiglie ed altri adulti, che hanno scoperto o riscoperto la fede. È così ripartito l'oratorio in piazza dell'Assunta, ristrutturato anche nei locali; sono nati il coro, come aiuto alla preghiera durante le celebrazioni eucaristiche, l'associazione sportiva Atlantide, il Centro di Solidarietà, l'oratorio estivo, le feste popolari, che coinvolgevano tutto il quartiere in un lavoro ed una corresponsabilità nella quale tutti si sentivano valorizzati, l'associazione culturale e numerose altre iniziative, che non avevano altro scopo che quello di indicare Cristo come centro della vita della persona in tutte le sue espressioni.

Dal novembre 1991 è Parroco a Cambiago.

Don Marco Villa

Marco Villa nacque a Milano il 22 settembre1965, originario della Parrocchia Regina Pacis di Cusano Milanino (Mi). Conseguita la maturità in perito delle telecomunicazioni nel 1984, entrò nel seminario diocesano di Milano e fu ordinato prete dal Card. C.M. Martini l'8 giugno 1991.

Nel mese di settembre del 1991 è stato destinato, con l'incarico di vicario parrocchiale per l'Oratorio e la pastorale giovanile, a Madonna di Fatima dove è rimasto fino al settembre del 2002. Si è dedicato ai bambini ed ai ragazzi,

all'oratorio, nonostante la precarietà delle strutture esistenti, al catechismo, all'animazione delle domeniche.

Dall'ottobre 2002 all'agosto 2010 è stato presso la Parrocchia San Martino di Bollate (Mi) con il medesimo incarico. Dal 1° settembre 2010 è Vicario Parrocchiale della Comunità pastorale composta dalle parrocchie di Bellusco, Cavenago di B., Mezzago e Ornago, incaricato per la pastorale giovanile e l'Iniziazione cristiana. Risiede a Mezzago (Mb).

Don Roberto Mazzucchelli

Roberto Mazzucchelli, nato ad Abbiategrasso il 7 maggio 1959, ordinato sacerdote il 4 giugno 1983, è stato nella Parrocchia di Cuggiono sino al 1989, poi a Monza sino al 1992.

Dal 1992 al 2007 è stato coadiutore nella nostra parrocchia Madonna di Fatima. Si è dedicato principalmente agli adulti, curando la catechesi, visitando gli ammalati. Amante della musica, ha promosso e fondato l'Orchestra dell'Assunta in Vigentino che è cresciuta nel tempo diventando una realtà significativa che continua ancora oggi a proporre concerti di valore.

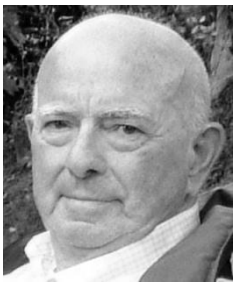
Attualmente è nella Parrocchia di Sedriano.

Don Marco Eusebio

Marco Eusebio è nato a Milano il 7 giugno 1967 nella parrocchia San Martino a Villapizzone, periferia Nord. Entrato nel seminario della diocesi nell'anno 1987, dopo aver frequentato il liceo scientifico, è stato ordinato il 12 giugno 1993. Dopo dieci anni nella Parrocchia di Gesù Divin Lavoratore come vicario parrocchiale, *è arrivato a Madonna di Fatima il 1° settembre 2003. Qui è rimasto sei anni come vicario per la pastorale giovanile. È stato il cuore ed il motore del nuovo oratorio. Circondandosi di validi e fedeli collaboratori, ha seguito i bambini ed i ragazzi, il catechismo, gli incontri e la vita quotidiana con i giovani, dando stabile avvio ad un percorso educativo e di crescita del gruppo degli adolescenti e preadolescenti. Ha promosso l'OMF, la società sportiva dell'oratorio, condividendo con i genitori il percorso educativo.*

Dal 2009 è parroco alla Sacra Famiglia in Rogoredo - Milano.

Padre Brunetta



Giuseppe Brunetta nacque a Postioma (Tv) il 28 settembre 1927. Entrato nella Compagnia di Gesù nel 1951, fu ordinato sacerdote il 10 luglio 1960. Oltre alla classica formazione gesuitica, ha studiato sociologia a Roma e conseguito un master alla Columbia University di New York. Dal 1971 al 2002, per ben 41 anni, ha scritto su *Aggiornamenti Sociali* di Milano ritagliandosi pure spazi, in periodi diversi, per insegnare sociologia al Pime e al seminario di Novara. Dal 2002 ha collabo-

rato con *Vita Pastorale*, fino al novembre 2009 quando ha inviato alla rivista l'articolo "Preti, anzi pretacci", apparso postumo in VP 1/2010, pagg. 64-65.

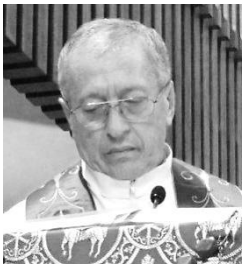
Dal 1985 al 2009, anno della sua morte, si è prestato alla parrocchia Madonna di Fatima, dedicandosi alla celebrazione delle S. Messe festive e al confessionale. Incline allo scherzo, sapeva provocare i fedeli con le sue prediche che, partendo da lontano, arrivavano al cuore delle questioni fondamentali.

Colpito da ischemia cerebrale a fine novembre 2009, il 19 dicembre è tornato alla Casa del Padre, tra l'unanime cordoglio dei tanti che ebbero la fortuna e più la grazia di conoscerlo, apprezzandone non soltanto le doti umane – e il carattere tanto aperto quanto gioioso (con punte di sana ironia) – ma anche lo spessore e il fascino di una fede adamantina.

L'OGGI

Il Parroco

Don Claudio Scaltritti



Claudio Scaltritti è nato a Jerago con Orago (Varese) il 14 febbraio 1951. Ordinato prete il 12 giugno 1976, è destinato alla Parrocchia di S. Paolo a Legnano dove rimane otto anni. Dopo altri otto anni a Busto Arsizio nella parrocchia San Michele Arcangelo e dieci anni a Kafue Town in Zambia è *Parroco di Madonna di Fatima dal febbraio 2005. L'esperienza missionaria è certamente risultata decisiva nella sua formazione, abilitandolo a non dare nulla per scontato, a maggior ragione la fede, che potrebbe correre il rischio di essere ridotta ad una delle "abitudini" della vita. Questo tratto risulta ben presente nelle sue omelie, spesso provocanti e formulate in modo da non lasciare "tranquilli" i partecipanti alla messa. Dalla partenza di don Marco Eusebio si è fatto carico, coadiuvato da Gabriella D'Astolfo, della pesante attività dell'oratorio, che si somma tra l'altro al lavoro di coordinamento delle varie commissioni parrocchiali poste in essere.*

I Coadiutori

Don Mario Monti

Mario Monti è nato a Milano l'8 aprile 1942 e ha celebrato la prima S. Messa il 29 giugno 1967 presso la parrocchia San Pio V di Milano. Per dieci anni ha seguito l'oratorio maschile di San Vito al Giambellino; per trent'anni è stato Cappellano presso gli ospedali Fatebenefratelli e Macedonio Melloni e, dal 1° febbraio 2009 sino al 2010, presso l'Istituto Oncologico Europeo di via Ripamonti, con incarico pomeridiano.

Dal mese di ottobre 2010 collabora a tempo pieno nella nostra parrocchia Madonna di Fatima dedicandosi alla celebrazione dei Sacramenti e coadiuvando il parroco. Nonostante lo stato di salute accoglie i fedeli tutti i pomeriggi dei giorni feriali nella chiesa dell'Assunta amministrando il sacramento della confessione.

Don Felice Zaccanti

Felice Zaccanti è nato a Mestre (Venezia) il 2 febbraio 1960. È stato ordinato prete il 7 giugno 2008 ed inviato ad Abbiategrasso come Cappellano dell'ospedale. Ha sostituito don Mario Monti nell'incarico di Cappellano presso lo I.E.O. *e dal mese di novembre 2011 ha preso la residenza presso la nostra parrocchia Madonna di Fatima. Celebra la S. Messa nei giorni festivi, è disponibile per le Confessioni ed è Assistente della Caritas parrocchiale.*

L'INTERVISTA

Ai sacerdoti che è stato possibile contattare abbiamo posto alcune domande. Hanno risposto così……

Qual era (è) il sentimento della gente verso la Fede e la Chiesa negli anni della sua permanenza alla Madonna di Fatima?

Don Pino

C'era un bel clima, tanta fede, 250 battesimi all'anno, 500 prime comunioni, armonia anche con i gruppi e i movimenti: i gruppi familiari, il movimento terza età, Comunione e Liberazione, i Focolarini, le Acli; sono stati 11 anni di cammino insieme. Importante la presenza della San Vincenzo. Io seguivo il catechismo, amministravo funerali e battesimi, ai coadiutori avevo affidato gli adulti ed i giovani. Con i preti, nonostante fossimo preti, ci siamo voluti bene, ci trovavamo tutte le settimane a mangiare insieme e giudicare la vita.

Don Franco

Gli anni passati a Fatima furono laboriosi e per grazia di Dio, molto ben coadiuvato da don Enrico, don Gianni e don Pietro, trovandomi anche in una parrocchia vivace e ben disposta, variegata e unita (i mesi di Maggio!), ho potuto svolgere un'azione pastorale festosa e fruttuosa. Nella visita alle famiglie, nella attività svolta nella concordia e nella fraternità, mi sono trovato bene. Certo i tempi cambiano e la tradizione pastorale oggi va cambiata in una testimonianza più incisiva. Per questo prego il Signore per quanti nella mia lunga vita ho incontrato. Se ne avessi la forza ritornerei ancora nella

pastorale a tempo pieno. Mi resta la preghiera e la pastorale seminaristica, nella fiducia di Gesù che per la sua Chiesa è vissuto, è morto, è Risorto.

Don Gianni

La Parrocchia è vista come il luogo in cui approfondire la domanda sul senso della vita, in una profonda esperienza di Gesù come pienezza di vita, presente oggi e qui, come richiama spesso il Card. Angelo Scola, attraverso l'annuncio della Parola di Dio, i Sacramenti, la carità e la vita di comunità. Il ministero prezioso del Card. Tettamanzi ha rilanciato le comunità verso la comunione, la responsabilità e la missione. Ora è il tempo dell'apertura al nuovo, in modo particolare ai movimenti, che offrono un cammino di crescita ai laici cristiani e li mandano in missione negli ambienti di vita e lavoro, scuola, parrocchia.

Don Ruggero

Premettendo che la fede, essendo un rapporto personale, non si può "pesare", nè "vedere", cerco di descrivere come la percepisco dal modo di pensare e di agire delle persone, usando parole umane e, perciò, discutibili, ma anche non completamente oggettive. La "fede" delle persone della parrocchia di Fatima era pesantemente influenzata dalla "storia" precedente che cerco di riassumere così: tradizionale e devozionale in decrescendo. Cause: il clima sociale e politico d'insicurezza e sfiducia verso ogni tipo di autorità. Lo sviluppo di movimenti più accattivanti che non la "tradizione". La difficoltà di accettare il "vecchio" (tradizione) da parte dei giovani, e il "nuovo" da parte delle generazioni che acquisivano sempre più il ruolo di educatori: i nonni. Spesso il "rifugio" nelle "devozioni" come abitudine, più che espressione di fede "ragionata". Il tutto ha subìto forte accelerazione nel 1994 con i cambiamenti sociopolitici. La Chiesa veniva vista quasi esclusivamente come parrocchia e questa come organizzazione spesso sussidiaria per servizi educativi (vedi l'oratorio) e assistenziali (la Caritas), luogo dove accedere ai "servizi" dei sacramenti. Da qui la ricerca di "manifestazioni" (feste popolari) per evidenziarsi e sacramenti "pretesi" per diritto e non per consapevolezza e conoscenza. Per cercare di aiutare a evolvere la situazione sono state inserite proposte nuove ed adeguate alle precedenti, quali: la richiesta di corresponsabilità dei laici con la costituzione del Consiglio Pastorale con incontri mensili e straordinari per problemi urgenti; del Consiglio per l'Amministrazione con compiti di esecutori e controllori dell'economia (con grande sollievo e ringraziamento da parte mia a tutti coloro che hanno dato tempo e fatica, raramente apprezzati). Premettendo che i primi educatori, anche alla fede, sono i genitori, nei programmi di catechesi per la preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana non solo sono stati convolti, ma aiutati ad essere loro stessi protagonisti, attraverso catechesi per gli adulti, per i genitori, suddivisi secondo l'età dei figli e accompagnati con incontri mensili e sussidi adeguati.

Don Marco Villa

Fin dal mio arrivo mi sono accorto che la mancanza di strutture parrocchiali adeguate (casa parrocchiale, segreteria, un oratorio proporzionato alle strutture) portava a una fatica comunitaria, cioè non sentire la Parrocchia come qualcosa di proprio a cui si appartiene almeno in parte. Questo forse era dovuto anche alla storia un po' travagliata che ha dato inizio alla Parrocchia. Tuttavia c'era un'identità di quartiere almeno a livello di ragazzi e di genitori con figli in età scolare, poiché, essendoci un'unica scuola media ed elementare in quartiere, si creava una certa conoscenza.

Don Marco Eusebio

Devo dire che la gente di Fatima mi parve nel suo complesso attaccata alla chiesa e attenta a ricercare cammini di fede capaci di affrontare le sfide del tempo. Certo il quartiere viveva forse una stagione di maggiore chiusura entro le mura domestiche e di minore ricerca della vita comunitaria, almeno a livello parrocchiale. Tuttavia si poteva scorgere la presenza di numerose famiglie in attesa di poter partecipare alla vita della chiesa con maggiore intensità.

Don Claudio

Nel quartiere sono presenti i medesimi sentimenti diffusi altrove, in città. In una società secolarizzata, con punte di secolarismo, la fede è spesso confinata nella sfera sentimentale, legata a nostalgie dell'infanzia o ad un indefinito bisogno di spiritualità. Il sentire cristiano è talmente annacquato, da ritenersi cristiani solo perché non si è del tutto estranei a qualche riferimento a dimensioni trascendenti e ultraterrene. Non sono infrequenti le situazioni di persone che coltivano un buon rapporto con il Signore, ma trovano nella Istituzione Chiesa un ostacolo più che un aiuto per poterLo incontrare. C'è un buon gruppo di abitanti del quartiere (circa il 20%) che sentono significativo il riferimento alla Chiesa, sia come ambito in cui sviluppare la fede, sia come opportunità per mettere a frutto i doni dello Spirito.

Don Mario

Evidentemente quelli che frequentano hanno stima verso il Signore e la parrocchia. Alcuni certo frequentano altre realtà spirituali. Credo che le attività della parrocchia: oratorio estivo, attività sportive, ricreative e culturali, servizi sociali, visite agli ammalati .... (anche se non seguite) siano apprezzate dalla gente del quartiere.

Quali erano (sono) i momenti più significativi della vita parrocchiale?

Don Pino

Uno dei momenti più significativi era la Santa Messa del giovedì dei giovani, con le confessioni una volta al mese. Importante il lavoro del Consiglio Pastorale e della Commissione Amministrativa, cui obbedivo. Ci fu la visita pastorale del Cardinale Giovanni Colombo e proprio il giorno precedente successe un fatto increscioso: la profanazione del tabernacolo. Portai il Cardinale anche a Macconago per le Rogazioni con l'ulivo e la benedizione dell'osteria.

Don Gianni

La S. Messa domenicale delle ore 11 vedeva una chiesa con una presenza di giovani che andava sempre più aumentando. Sono rimaste nella memoria delle persone le Feste Popolari, con tantissimi giovani, del quartiere e di tutta Milano. Era molto sentita la Festa dell'Assunta, la processione con la statua della Madonna, le feste di Natale e Pasqua, la sfilata di Carnevale, le feste dell'Oratorio, i Quaresimali, le S. Messe dei giovani al giovedì. Visitando le famiglie per Natale c'era una calorosa accoglienza; era una parrocchia giovane, con tanti Battesimi e molti ragazzi e giovani incamminati con entusiasmo nella vita cristiana.

Don Ruggero

Certamente le priorità sono state per la celebrazione dei Sacramenti, a seguire l'assistenza ai malati, ai carcerati (due detenuti in regime di semilibertà vennero accolti a lavorare come collaboratori per la manutenzione delle chiese e per la segreteria). Si costituì il Gruppo di Ascolto della Caritas. Credo che l'attenzione alle necessità missionarie, a quelle della Diocesi, della Caritas diocesana e del Seminario abbia sensibilizzato le persone facendole "generose". Approfitto di questa occasione per dire un grazie pregato nel costante ricordo di tutti, in particolare di coloro che hanno già raggiunto la "casa del Padre". Grazie anche a don Claudio che ha proseguito e perfezionato in modo molto utile e bello quanto avevamo potuto costruire. Auguro a tutti di non dimenticare, per non essere dimenticati.

Don Marco Villa

Proprio per la situazione in cui si trovava la Parrocchia, i momenti più significativi penso fossero quelli dove si cercava di dare un volto di comunità alla Parrocchia. Penso alle giornate insieme vissute alla domenica con genitori e ragazzi durante l'Avvento e la Quaresima. Penso ad alcuni mo-

menti celebrativi e liturgici come la Domenica delle Palme, il Rosario in diverse zone della Parrocchia nel mese di Maggio. Oppure ad alcune occasioni di festa come la sfilata di Carnevale per il Quartiere o l'esperienza per i ragazzi dell'Oratorio estivo; cominciato in sordina quando sono arrivato è andato crescendo per numeri e coinvolgimento di ragazzi e famiglie.

Don Marco Eusebio

Certamente i miei anni sono stati caratterizzati dalla voglia di ridare respiro alla vita oratoriana anche grazie alla nuova struttura inaugurata nel maggio 2004. Ricordo comunque la cura nella proposta dei Quaresimali, dell'Oratorio estivo e delle vacanze dei ragazzi, la catechesi dei ragazzi e le proposte per medie, adolescenti e giovani, le celebrazioni della Settimana Santa, le proposte culturali e l'attività musicale, il mese mariano, il corso biblico per gli adulti, le domeniche di animazione e i sabati sera con i genitori dei ragazzi, il lavoro bello con i catechisti e gli educatori, la nascita dell'attività sportiva in oratorio (OMF),... Direi che si poteva cogliere uno sbilanciamento sulle prime età della vita ... forse meno sull'età di mezzo e sulla terza età... al di là della vita liturgica.

Don Claudio

Il momento più importante è certamente la S. Messa domenicale, perché è qui che la Comunità si incontra ed è sempre qui che nasce e rinasce per la forza della vita di Dio, che ci è donata. Non mancano altri momenti (Corso Biblico, Quaresimali, Esercizi Spirituali, iniziative delle diverse Commissioni,…), ma spesso sono vissuti solo come esperienza di crescita personale e non anche come opportunità di condivisione comunitaria di un cammino comune. Un discorso a parte merita l'Oratorio che è un prezioso terreno di incontro e di familiarizzazione oltre che indispensabile strumento di trasmissione del patrimonio della fede.

Don Mario

Sicuramente il momento più significativo della vita parrocchiale è l'offerta a tutta la gente del quartiere dell'Eucarestia. Sono numerosi e variegati i percorsi di crescita spirituale proposti e offerti dalla parrocchia, rivolti a chi voglia seguire un cammino più impegnato: corso biblico, gruppi di ascolto e di preghiera ... Tutte queste attività sono ben segnalate dal bollettino settimanale parrocchiale. A causa della mia malattia, la SLA, non ho responsabilità dirette quindi non sono a conoscenza di particolari problematiche per le quali si fa riferimento al parroco.

Sono stati (sono) anni di grande espansione abitativa e di modifica sociale. Quali erano (sono) le problematiche più comuni con le quali veniva (viene) a confronto?

Don Enrico

Il 26 marzo 1972 sono stato trasferito alla Parrocchia Madonna di Fatima al Vigentino in Milano. L'anno precedente la Parrocchia era stata affidata ad un Padre Oblato (a causa delle vicende amministrative e giuridiche di don Penatti) e da poco era stato nominato il nuovo Parroco don Pino Pellegrini, che aveva chiesto un altro sacerdote coadiutore accanto a don Mario Bignamini e a don Pietro Lii, residente. La prima abitazione fu in Piazza dell'Assunta, condivisa molto serenamente con don Pietro Lii, sempre gentile e premuroso nei miei confronti. L'anno 1974 don Gianni Casiraghi venne incaricato come Assistente dei giovani e abitò in Piazza dell'Assunta, accanto al vecchio Asilo adibito a Oratorio. Io mi trasferii per un anno in via Chopin 22, poi in via Pick Mangiagalli al 9. Sia il Parroco che i Sacerdoti della parrocchia furono sempre sollevati dalle problematiche finanziarie e giuridiche degli anni precedenti, che furono assunte e risolte direttamente dalla Curia di Milano. La cosa fece piacere in quanto era richiesto solamente l'impegno pastorale. La situazione della zona e della parrocchia si presentava bella, promettente e, messa la sordina sui precedenti fatti incresciosi, rimaneva spazio per attuare il Concilio Vaticano II in una atmosfera vivace, con gli ultimi sprazzi di contestazione in fase di esaurimento. Collaborare con il Parroco don Pino era facile; la sua caratteristica di Sacerdote, attento alle singole persone, con grande senso della liturgia, della preghiera e dell'ordine, sempre rispettoso del parere dei suoi collaboratori, rendeva facili i rapporti, anzi alle volte mi lasciava l'impressione che lui si trovasse quasi un poco in soggezione nei miei confronti, forse per il mio carattere troppo deciso o per il mio incarico settimanale in Curia. Molti parrocchiani erano giovani sposi con figli piccoli, molti provenienti da esperienze in Azione Cattolica o in attività sociali come gli oratori di Milano e le Acli (verrebbe voglia di ricordare alcune figure: la signora Rognoni che, con il Card. Colombo aveva dato inizio al Movimento e Università della Terza Età a Milano; il Dr. Germano Quadrelli, già presidente dell'Azione Cattolica per la Diocesi di Milano, poi Assessore al Comune di Milano, la Dr.ssa Maria Dutto, in Università Cattolica Assistente del Rettore Prof. Lazzati; le sorelle Gilardino operatrici presso l'Opera Card. Ferrari). Era una parrocchia viva in cui mancavano gli ambienti di incontro. Il primo anno, con un paio di genitori, fu tentato, con un vecchio proiettore, di radunare i ragazzi con un piccolo cinema per un oratorio domenicale: si era nei locali fatiscenti del vecchio asilo, locali umidi fiancheggiati dalla roggia Vettabbia, regno incontrastato delle pantegane. La catechesi in preparazione dei Sacramenti la si svolgeva per qualche classe in quei locali, altre nella Chiesa Madonna di Fatima, negli spazi dietro l'altare o nello scantinato. Con don Gianni Casiraghi l'oratorio iniziò con ordine sia come centro di aggregazione di ragazzi e giovani, sia con la progettazione di una serie di interventi per il rinnovo dei locali. La mancanza di strutture spronò lo sviluppo di iniziative sparse nelle case, come i gruppi famigliari, gruppi di lettura della Bibbia, gruppi di Fede e Luce e, alcune volte, nei locali di una scuola materna privata in via Chopin 22. La San Vincenzo si radunava in casa di una della consorelle, mentre lo scantinato della Chiesa Ma-

donna di Fatima serviva per la raccolta e distribuzione degli aiuti vari tra cui vestiario ed alimenti. Attorno alle case nuove, nei campi c'erano le cascine di Selvanesco e di Vaiano Valle e alcuni agglomerati del lato numeri pari di via Ripamonti, fino a Quintosole che allora era Parrocchia. Nelle cascine, le donne erano molto occupate nei campi e nella semina e poi raccolta delle verdure che venivano portate al mercato, gli uomini lavoravano in ditte diverse, mentre i figli, sempre tanti in ogni famiglia, avevano bisogno di aiuto per la scuola, per essere accompagnati alle visite mediche, cioè per un'integrazione a Milano: spazi per servizi che impegnavano parecchi Parrocchiani e la San Vincenzo. Nel 1975 cominciò a funzionare la scuola Media Toscanini di via dei Guarneri, che vide me e don Gianni impegnati come insegnanti di religione. L'aiuto nella preparazione dei ragazzi ai Sacramenti, le lezioni alla scuola media e alle elementari (fino a quando la legge lo permise), un pomeriggio alla settimana l'impegno in Curia, la visita ai Malati, l'autorizzazione di Assistente Scout del gruppo MI 5 con sede nella Parrocchia di S Maria Liberatrice e frequentato da ragazzi e giovani della parrocchia, il tutto era sufficiente per riempire le giornate di lavoro. La Parrocchia viveva la sua vivacità giovanile con le giovani coppie occupate con i primi gruppi di Spiritualità Famigliare e con la preparazione dei fidanzati al Sacramento del Matrimonio. L'ambiente giovanile era molto vivace, don Gianni sempre molto attivo e capace di coinvolgere tutti nelle manifestazioni della vita parrocchiale e della feste. Circa dieci dopo il mio arrivo, la zona che si estendeva verso Vaiano Valle, la strada che porta verso l'Abbazia di Chiaravalle, e la zona di via Ripamonti dopo il rondò del 24, divennero terreni di edificabilità intensiva, vi costruirono molte alloggi con abitanti provenienti da varie zone. Il Vigentino perse la caratteristica di piccolo borgo, quasi cittadina autonoma ai lati di Milano e assunse l'aspetto caratteristico della periferia della grande città, dell'ambiente della speculazione edilizia con anche l'insediamento di una clinica conosciuta per l'alta specializzazione. L'espansione degli abitanti di Opera e delle zone limitrofe fecero diventare il Vigentino zona di passaggio di tante persone che corrono a Milano per lavoro. Sono gli anni nei quali Mons. Giuseppe Pellegrini chiede di essere sostituito e viene mandato come Parroco don Franco Bignami. Nel maggio 1989 io fui destinato all'impegno a Cesano Boscone e contemporaneamente venne nominato parroco don Ruggero Camagni. Era tempo che trovassi una abitazione vicina alla Fondazione Sacra Famiglia e nel 1992 approdai alla Parrocchia Sant'Adele di Buccinasco. Vissi 20 anni nella Parrocchia Madonna di Fatima e fu una bellissima esperienza; rimangono molti ricordi per tante persone conosciute, stimate, amicizie vere; tante cose sono giustamente cambiate, ma è bello ricordare con affetto. Una piccola digressione fuori tema, ma aderente alla mia esperienza. Durante gli studi di economia generale avevo letto, comprendendo nulla, dei lavori dell'economia agricola del basso milanese e come i Monaci di Chiaravalle avessero bonificato i terreni paludosi attorno a Milano con la cultura a marcite, che modificando l'irrigazione, permetteva di moltiplicare la resa della raccolta del fieno utile per l'allevamento del bestiame. Arrivato al Vigentino, girando in bicicletta o a piedi per la strada che, dopo aver fiancheggiato il vecchio cimitero, conduceva verso l'Abbazia di Chiaravalle e guardando la forma dei campi, percorsi da tanti piccoli canali che li tagliavano per il

lungo, alternandosi uno leggermente sopraelevato l'altro di poco più basso e dopo alcune domande ai vecchi contadini delle cascine, mi sono stupito perché finalmente ero riuscito a spiegarmi e capire come funzionassero le marcite. Ho in tal modo colmato uno (ma non l'unico) vuoto intellettivo che mi rimaneva in testa, anche se, a suo tempo, avevo superato brillantemente l'esame di economia. Conclusione. Una laurea, anche con i bei voti, indica il conoscere le cose studiate?!

Don Gianni

Nel 1973 la chiesa di Fatima era in mezzo al quartiere e l'Oratorio, in ristrutturazione, era ancora in piazza dell'Assunta. In quegli anni era in atto un passaggio da una fede radicata nella tradizione (nucleo di persone legate alla chiesa dell'Assunta) a una fede più di frontiera: erano gli anni della contestazione e davanti all'oratorio c'era una "casa occupata" da gruppi di contestatori, a volte in contesa con la comunità dell'Oratorio. Ho iniziato il gruppo giovanile sentendomi proporre di parlare, da parte dei suddetti contestatori, della "morte di Dio", invece ci appassionava parlare di Dio vivo e presente: è nata così una piccola comunità di giovani.

Don Ruggero

La prima problematica in ordine alle strutture parrocchiali è stata la progettazione riguardante la costruzione di servizi abitativi per i sacerdoti, l'oratorio ed il terreno circostante. Contemporaneamente si è provveduto alla manutenzione straordinaria della chiesa dell'Assunta e la sua valorizzazione con incontri culturali sino ad una consuetudine di concerti di valore, anche se partecipati, specie all'inizio, molto più da persone extra parrocchia. Costò molto impegno la soluzione degli abitanti abusivi della cascina di via Albinoni. La Caritas si è spesa per aiutarli con vettovaglie, abiti, materassi e l'accesso all'acqua potabile. Importante il rapporto con le scuole nel territorio parrocchiale, l'attenzione alle giovani coppie venute numerose ad abitare nelle nuove costruzioni, con la preparazione al Battesimo e al Matrimonio realizzata in collaborazione tra laici e sacerdoti, il rapporto con il Consiglio di Zona, molto attivo nei primi anni.

Don Marco Villa

Avevo l'impressione di vivere in un quartiere "relativamente giovane"; pur essendo a Milano, c'era un numero di ragazzi in crescendo. Questo dava un senso di futuro e di speranza. Inoltre, pur essendoci qualche sacca di povertà (alcune case di via Ripamonti, le case popolari), il quartiere non viveva forti realtà di emarginazione sociale. Anche se la vicinanza con il dormitorio di viale Ortles, con il carcere di Opera (è la prima parrocchia entrando in Milano) e con gli abusivi di via Vaiano Valle portava in quartiere una presenza di persone con grave

disagio sociale (senza fissa dimora, ex carcerati, poveri, rom), i preti e il centro d'ascolto pur piccolo erano i primi coinvolti. Andando per la visita alle famiglie nel tempo di Avvento si notava un problema che è di tutte le grandi città con gente nuova e con grande mobilità abitativa: la gente non conosce spesso i propri vicini e alcuni vivono il quartiere (soprattutto chi non ha figli in età scolare) come il posto dove si dorme, ma la vita sociale è altrove.

Don Marco Eusebio

Per molta parte, il disagio giovanile di ritorno, tipico della cultura nichilista e soggettivista che si è imposta negli anni 2000-2010. Sicuramente vi erano situazioni di marginalità, ma soprattutto si vedeva chiaramente il disagio del benessere nei ragazzi fin dalla stagione delle elementari. La sociocultura del quartiere, certamente medio alto come profilo economico delle famiglie, favoriva alcuni comportamenti sociali legati alla noia di vivere, al disimpegno, alla incapacità di dirsi e sentirsi dire dei NO.

Don Claudio

Trovare qualche significato nelle situazioni senza via d'uscita, quali la malattia, una separazione coniugale, un figlio più o meno prodigo. A volte ci si rivolge ai preti anche per un aiuto materiale. Per grazia di Dio, abbiamo in Parrocchia un'eccellente Caritas con, in primis, il suo Centro d'Ascolto. Non smetto di sperare che si venga in Parrocchia non solo negli inevitabili momenti di vulnerabilità, ma per trovare aiuto a fare meglio e di più.

Quale era (è) la percezione della Parrocchia nel sentire comune?

Don Pino

C'era tanta generosità e corresponsabilità. Ricordo che una notte di Natale ci fu un furto in chiesa. Portarono via le tredicesime dei preti, ma il giorno dopo le offerte dei fedeli raggiunsero esattamente l'importo rubato.

Don Gianni

La gente del quartiere aveva stima della Chiesa e dei preti, anche di don Penatti, che aveva costruito la bella chiesa di Fatima. Negli anni della mia presenza al Vigentino sono stati parroci don Pino Pellegrini, che era molto vicino alle persone, e don Franco Bignami che con la sua appassionata

predicazione ha dato slancio alla fede. Esisteva un nucleo di famiglie molto affezionate alla vita cristiana. I giovani erano molto interessati alla proposta di una vita cristiana con un grande ideale "Dio è morto per tre giorni, ma poi è risorto", cantavano i "Nomadi", e più che la contestazione interessava la comunione con il Signore e la comunità. Mi ricordo che un canale televisivo è venuto a girare un servizio sui preti giovani e le comunità giovanili.

Don Marco Villa

Mi sembra che nonostante le difficoltà dovute alle carenze di luoghi, soprattutto per le famiglie con figli, la Parrocchia fosse comunque percepita come una realtà presente nel quartiere e vissuta con il desiderio che in futuro potesse offrire di più per i loro figli. Anche un prete, pur essendo una Parrocchia della grande città, non si sentiva anonimo o sentiva indifferenza attorno a se. Madonna di Fatima è stata la mia prima parrocchia da prete e come tale ha un posto speciale nel mio cuore. È qui che per undici anni ho imparato ad essere prete e vivere da prete e questo grazie soprattutto alla comunità di cristiani, catechiste, famiglie, ragazzi che mi hanno accolto, fatto sentire a “casa” e, come dice il Vangelo, sono stati per me “fratello, sorella e madre e padri”.

Don Marco Eusebio

Nonostante qualche difficoltà nel passaggio tra gli anni ‘80 e ’90 direi che la parrocchia nel suo complesso era ben voluta dalla gente. Certo senza eccessi...però nemmeno con palese ostilità. Si percepiva la voglia di mettersi in gioco qualora se ne fossero presentate le opportunità. Mi auguro che ciò stia avvenendo in questo secondo decennio del terzo millennio, dopo 50 anni di vita di questa forma di presenza di Chiesa tra le case della gente di Fatima che è la Parrocchia.

Don Claudio

A differenza di qualche decennio fa, la Chiesa in generale gode di maggior reputazione sociale, specie nelle sue articolazioni periferiche quali la Parrocchia. Nel nostro quartiere in linea di massima la Parrocchia è stimata. Si apprezzano oltre alla vivacità delle iniziative, anche il senso di accoglienza e discrezione con cui si cerca di mettersi al servizio della gente che abita il Quartiere. Ho sentore che tale stima sia superiore a quella di coloro che, dall’interno, cercano di animare la vita parrocchiale e quindi sono più portati a vedere inadempienze, piccole conflittualità,…. Dobbiamo ringraziare il Signore di questa positiva immagine che la Parrocchia riesce a dare, nella consapevolezza, ancor più da rivitalizzare in questo Anno della Fede, che non basta essere buoni credenti, ma cercare anche di essere credibili.

Don Mario

Amici e conoscenti che passano a trovarmi e vengono a conoscenza delle varie iniziative, restano molto ben impressionati e meravigliati anche per i numerosi collaboratori. Restano colpiti per la varietà di attività proposte in oratorio e per la struttura con grandi spazi adeguati e per quanto riguarda la parte liturgica dicono che è ben curata e partecipata: cori, animazione bambini alla Santa Messa natalizia.

CONCLUSIONE

Il sacerdote non è semplicemente il detentore di un ufficio, come quelli di cui ogni società ha bisogno affinché in essa possano essere adempiute certe funzioni. Egli invece fa qualcosa che nessun essere umano può fare da sé: pronuncia in nome di Cristo la parola dell'assoluzione dai nostri peccati e cambia così, a partire da Dio, la situazione della nostra vita. Pronuncia sulle offerte del pane e del vino le parole di ringraziamento di Cristo che sono parole di transustanziazione – parole che rendono presente Lui stesso, il Risorto, il suo Corpo e suo Sangue, e trasformano così gli elementi del mondo: parole che spalancano il mondo a Dio e lo congiungono a Lui. Il sacerdozio è quindi non semplicemente «ufficio», ma sacramento: Dio si serve di un povero uomo al fine di essere, attraverso Lui, presente per gli uomini e di agire in loro favore. Questa audacia di Dio, che ad esseri umani affida se stesso; che, pur conoscendo le nostre debolezze, ritiene degli uomini capaci di agire e di essere presenti in vece sua – questa audacia di Dio è la cosa veramente grande che si nasconde nella parola «sacerdozio». Che Dio ci ritenga capaci di questo; che Egli in tal modo chiami uomini al suo servizio e così dal di dentro si leghi ad essi: è ciò che in quest'anno volevamo nuovamente considerare e comprendere. Volevamo risvegliare la gioia che Dio ci sia così vicino, e la gratitudine per il fatto che Egli si affidi alla nostra debolezza; che Egli ci conduca e ci sostenga giorno per giorno. Volevamo così anche mostrare nuovamente ai giovani che questa vocazione, questa comunione di servizio per Dio e con Dio, esiste – anzi, che Dio è in attesa del nostro «sì».

(dall'Omelia del Santo Padre Benedetto XVI a conclusione dell'anno sacerdotale, 11 giugno 2010)

Informatore parrocchiale ciclostilato in proprio

PARROCCHIA MADONNA DI FATIMA
Piazzale Madonna di Fatima 1 – 20141 Milano
Tel. 02/5391750 - e-mail: parrocchiadifatima@yahoo.it - http://www.parrocchiamadonnadifatima.it